

ORISTANO, Alla Sartiglia troppi controlli per i cavalieri che decidono di far saltare le pariglie

Date : 12 febbraio 2018



La **Sartiglia 2018** si è chiusa senza le tradizionali evoluzioni delle **pariglie**. Risale al *17 febbraio 1980* il primo sciopero nella storia della corsa, quando nel mirino dei cavalieri vi furono i rimborsi considerati troppo esigui. Questa volta, invece, nel mirino ci sono i **controlli antidoping** cui almeno il 50% degli atleti è stato obbligato a sottoporsi prima, durante e dopo la manifestazione, per accertare l'eventuale presenza di sostanze alcoliche e dopanti.

Nelle scorse settimane, c'erano state **forti polemiche sui controlli medici** che inizialmente sembrava dovessero interessare tutti i cavalieri. Si era però poi giunti ad un compromesso: 28 controlli ad altrettanti cavalieri estratti a sorte, più altri da effettuare a campione durante la manifestazione. Controlli, questi ultimi, giudicati eccessivi (*almeno una sessantina*) e causa di "*un ingiustificato rallentamento alla festa*" da parte dei cavalieri, che hanno così **deciso di far saltare le acrobatiche e spericolate acrobazie in volo sui loro destrieri** che chiudono la corsa più amata del **Carnevale in Sardegna**, e che hanno invece sfilato al passo e in silenzio, tutti uniti in via Mazzini.

Sulle tribune, il pubblico sconcertato era spaccato a metà: chi applaudiva, perché ha sostenuto fosse una **scelta coraggiosa e doverosa** visti i controlli disposti dalla questura durante l'effettuazione della corsa alla stella; chi fischiava, deluso, poiché contava di assistere ad uno spettacolo per il quale aveva atteso e pagato un biglietto, e che ritiene che una manifestazione importante come la **Sartiglia**, che beneficia anche di soldi pubblici e di sponsorizzazioni private, non dovesse essere '*menomata*' così da una decisione dei cavalieri. A *su Componidori*, **Antonio Giandolfi**, che ha cercato di convincere le autorità ad allentare le maglie dei controlli, non è rimasto altro da fare che effettuare l'ultima discesa e benedire la

folla rimasta con l'amaro in bocca.

Laura Pisano

(admaioramedia.it)